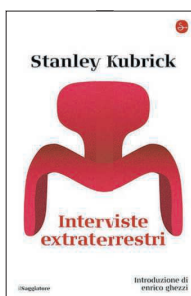


Le interviste extraterrestri DI KUBRICK

LUCA MARCHESI

Queste le ultime parole di Hal 9000, prima di rimbambire e poi morire, in una scena angusta color vermiglio, diventata leggenda: «David...fermati! Fermati...ti prego! Fermati David! Vuoi fermarti, David? Ho paura! Ho paura, David...! David...la mia mente se ne va!... Lo sento!». A quel punto si era capito da un pezzo che l'elaboratore elettronico Hal 9000, dell'astronave Discovery, era diventato umano: troppo umano. Una Intelligenza artificiale super generativa, oramai divenuta emotiva, che aveva sviluppato le caratteristiche morali e i sentimenti dell'essere umano, comprese l'invidia, il rancore, la perfidia e alla fine anche la paura. La madre di tutte le paure: quella di morire. Stiamo parlandoci *2001 Odissea nello spazio*, il film di Stanley Kubrick, del 1968, che si può dire abbia segnato la storia del cinema, della cultura e dell'immaginario collettivo. Il protagonista "cattivo" della seconda parte del film è appunto Hal 9000, e con questa coraggiosissima scelta di contenuto, Kubrick fece della A.I. uno dei due temi principali della storia. Il primo è noto, è quello degli extraterrestri: o meglio dell'intelligenza aliena. Quel-

Prima di "2001 Odissea nello spazio" il regista parlò con molti esperti di presenze aliene



la che arriva misteriosamente da qualche parte dell'universo e che Kubrick nel film scelse di rappresentare con il famoso monolite. In occasione della nuova prossima uscita della versione restaurata dell'opera, *Il Saggiatore*, riedita *Interviste extraterrestri* (pagg.368), una raccolta di interviste che Stanley Kubrick fece ad alcuni intellettuali, risalente a una ventina di anni fa, curata da Antony Frewin. Secondo il regista, qualcuna delle interviste, sarebbero dovute essere ospitate nel film. O addirittura aveva concepito una sorta di *prequel* da proiettare nelle sale prima dell'uscita dell'*Odissea*. Per preparare gli spettatori a riflessioni serie sulla possibile esistenza degli alieni. Discorsi diversi da quelli di bassa lega che per anni avevano sostanzialmente la letteratura e il cinema, popolati da ufo, dischi volanti e omini verdi. Poi

quel materiale girato non trovò spazio. E il film alla fine risultò ammaliante anche perché, con le parole, non forniva spiegazione. Puro cinema: regia, inquadrature, montaggio, colonna sonora. I testi delle interviste, però, le domande di Kubrick e le risposte degli studiosi, divennero un libro nel quale gli intervistati dicevano la loro, sulla possibilità di vita extraterrestre e sul destino della nostra specie. Tra gli altri, lo scrittore di fantascienza Isaac Asimov, la antropologa Margaret Mead e il biochimico Alexander Oparin restituirono e restituiscono, ancora oggi, tutta la carica d'ansia, di incertezza e di speranza che negli anni 60 del secolo scorso si nutriva per il domani.

«Nate prima che la luce rosse di *Hal 9000* o il silenzio del monolite conquistassero l'immaginario collettivo - sostiene Enrico Ghezzi nell'introduzione - quattro anni dello sbarco sulla Luna dell'Apollo 11 e con sessant'anni di anticipo rispetto all'avvento dell'IA, le Interviste rappresentano non solo il motore concettuale del capolavoro kubrickiano, ma un'indagine di straordinaria lungimiranza sul nostro presente e sul nostro futuro». Quattro anni di lavorazione per l'*Odissea*. Un lavoro con sontuosi effetti speciali che poi consentirono alla pellicola di vincere il premio Oscar, appunto solo per gli effetti speciali: una presa in giro, considerato il valore dell'opera. ■

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



147383-IT09YA